



Il gruppo dei donatori premiati intervenuti ieri alla Volta del Vescovo con il presidente regionale Avis Maurizio Perazzoli e quello provinciale Giovanni Villa FOTO MAURO DEL PAPA

Il Covid non ferma l'Avis: 190 donatori in più «Grazie, il sangue è il farmaco più importante»

Il presidente regionale Maurizio Pirazzoli: condividiamo parte della nostra salute con chi è malato. Nel 2020 effettuati 4.813 prelievi

Filippo Lezoli

PIACENZA

«Perché chi è malato possa avere una parte della nostra salute, per continuare a vivere». Nelle parole di Maurizio Pirazzoli risiede la motivazione e il significato di un gesto: donare il sangue. Il presidente regionale dell'Avis è intervenuto ieri alla Volta del Vescovo in occasione della "Festa del donatore" organizzata dall'Avis piacentina, in cui sono stati premiati coloro che hanno sposato la causa dell'associazione volontari sangue della nostra provincia.

Un prato ha riunito i cittadini che, iscritti da poco tempo, non hanno ancora raggiunto le dieci donazio-

ni, con quelli che hanno superato i cento prelievi di sangue e plasma. Complessivamente, un riconoscimento è stato consegnato a 368 donatori, di cui 113 donne, i quali hanno ricevuto i distintivi divisi per anni di anzianità trascorsi all'interno dell'associazione e per numero di donazioni effettuate.

I numeri portati dal presidente dell'Avis di Piacenza, Giovanni Villa, testimoniano un'attività che non si è fermata neppure nei mesi più duri della pandemia di Covid-19. «Nel 2020 - dice - il numero di iscritti è aumentato di 190 unità e si sono registrate 4.813 donazioni». Una cifra significativa e soprattutto un considerevole aumento rispetto all'anno precedente, merito dei 2.534 soci attivi (1.755 uomini

e 779 donne).

Introdotta dai saluti dell'assessora ai servizi sociali Federica Sgorbati, che ha ricordato come i donatori siano «un anello del mondo sanitario di grande importanza perché permettono di salvare vite», di Alessandro Guidotti, presidente di Croce Rossa, e del suo vice Pilade Cortellazzi, nell'occasione in veste di responsabile qualità dell'Avis provinciale, il presidente Villa ha ricordato le iniziative dell'ultimo anno: dalla proficua collaborazione con le scuole fino agli accordi siglati con varie associazioni come gli Special Dream Team e gli Educatori di Strada, senza scordare le sinergie di più lunga data con Admo e Aido. «Da soli - dice Villa - non si cresce». E neppure lo si può fare senza le

nuove generazioni. Sul punto hanno insistito le parole di Gilberto Piroli, che dell'Avis piacentina è il presidente provinciale. «I giovani si accingono a raccogliere il testimone che ha condotto l'Avis fino a dove è oggi - afferma - l'Avis del futuro sarà esattamente come loro saranno in grado di costruirla a partire dal presente».

Allungare il braccio per un prelievo significa protenderlo verso il prossimo. D'altronde, dice Villa: «Il sangue è il farmaco più importante che c'è». Riallacciandosi poi alla settimana del dono che comincia oggi sottolinea «l'importanza di educare al donare e al donarsi». E il presidente regionale: «Si pensava si potesse uscire migliori dalla pandemia ma si riscontra ancora tanto individualismo. Ecco perché esprimere i nostri valori è ancora più importante, così come lo è stato non avere saltato un giorno di raccolta nel periodo più difficile».

PER PIÙ DI 120 DONAZIONI

A Giuseppe Farinotti e Bruno Cappelletti consegnati distintivi d'oro e diamante

● Nella mattinata alla Volta del Vescovo, fra i 368 donatori premiati figuravano anche Bruno Cappelletti e Giuseppe Farinotti, ai quali è andato il massimo riconoscimento per un donatore: il distintivo d'oro con diamante, consegnato a chi supera le 120 donazioni. «Per l'esattezza le mie sono 123» precisa sorridente Cappelletti di fianco alla moglie. «La prima donazione? - dice - 35 anni fa, sotto i portici del Comune di Piacenza in piazzetta Mercanti. Ho iniziato a donare il sangue quando ero negli scout, su invito del nostro cuoco Emilietto Rossi. E fino a oggi, che ho 66 anni, non ho più smesso». Durante la "Festa del donatore" sono stati consegnati 116 distintivi in rame (3 anni di iscrizione ad Avis e almeno 6 donazioni oppure 8), 91 distintivi in argento (5

anni di iscrizione e almeno 12 donazioni oppure 16), 77 distintivi in argento dorato (10 anni di iscrizione e almeno 24 donazioni oppure 36), 45 distintivi in oro (20 anni di iscrizione e almeno 40 donazioni oppure 50), 25 distintivi in oro con rubino (30 anni di iscrizione e almeno 60 donazioni oppure 75), 12 distintivi in oro con smeraldo (40 anni di iscrizione e almeno 80 donazioni oppure 100) e infine 2 distintivi in oro con diamante per avere superato le 120 donazioni. Prima della consegna dei riconoscimenti non è mancato il ricordo di Franco Gresato, socio Avis mancato di recente, che è stato anche presidente della sezione di San Giuseppe Operaio, alla cui moglie Luisa è stata consegnata una targa fra gli applausi sentiti dei soci intervenuti. **Fil. Lez**